

*(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 295 presentata dal Consigliere Grimaldi, inerente a "Situazione dei lavoratori dell'azienda Agrati di Collegno"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 295, presentata dal Consigliere Grimaldi, che ha la parola per l'illustrazione.

**GRIMALDI Marco**

Colleghi Consiglieri, chiederei prima di tutto a voi, oltre che alla Giunta, un po' di attenzione.

**PRESIDENTE**

Effettivamente, c'è anche un po' di chiasso: se i Consiglieri debbono conversare, è opportuno che escano dalla sala, per consentire la conclusione di questo ciclo di interrogazioni. Grazie.

**GRIMALDI Marco**

È con dolore che intervengo in merito a quest'interrogazione a risposta immediata.

Molti di voi conoscono già questa vicenda: lo scorso anno abbiamo purtroppo appreso dai giornali e poi dalle lotte sindacali della chiusura improvvisa dello stabilimento Agrati, che causava il licenziamento di 82 lavoratori. Già allora ritenevamo che non fosse possibile che il Governo non fosse stato in grado di impedire la chiusura di un'azienda sana. Ricordo, infatti, che molte forze politiche denunciarono, come noi, l'atteggiamento irresponsabile e socialmente criminale di quell'azienda, che lasciava a casa 82 lavoratori sebbene, in qualche modo, lo stabilimento avesse ancora commesse e lavoro a sufficienza.

La vicenda quest'anno assume ancora di più il carattere di "beffa" e chiederei a tutti gli esponenti del Partito Democratico, compreso il suo Segretario e il Capogruppo, di prestare attenzione a questa vicenda, che rappresenta l'emblema di alcune contraddizioni nazionali.

Come sapete, qualche mese dopo la chiusura, la Agrati aveva siglato un accordo che coinvolgeva la Regione Piemonte, che prevedeva, appunto, 24 mesi di ammortizzatori sociali per i lavoratori rimasti senza lavoro. Ovviamente, è stato un accordo difficile, anche perché molti di quei lavoratori avevano cercato fino in fondo, a differenza delle istituzioni, di mantenere aperta quell'azienda.

Un anno dopo la beffa: non so se avete letto i giornali, ma il Ministero del Lavoro, a fronte della normativa che cancella la cassa integrazione per cessata attività, con la circolare del 22 gennaio 2015 - posso fornirvela, se volete - chiarisce le modalità di concessione della proroga per il secondo anno, a fronte di un piano di gestione degli esuberi articolato su 24 mesi. La circolare precisa che verranno prese in esame dal Ministero le sole domande di proroga di CIGS per cessata attività il cui secondo anno abbia avuto inizio entro e non oltre il 31 dicembre 2014. Inoltre, il Ministero precisa che procederà all'esame istruttorio delle domande in ordine cronologico di presentazione, fino ad esaurimento delle risorse stanziare.

Questa disposizione e le scarse risorse stanziare si tradurranno, come al solito, non solo nella privazione - se la circolare rimanesse come tale - del secondo anno di cassa integrazione. Ma, di fatto, i lavoratori pagherebbero per due volte la stessa beffa: da una parte sono stati licenziati ingiustamente da un'azienda sana, e il Governo non ha fatto ciò che poteva fare per far sì che tale azienda non chiudesse; un anno dopo, dopo aver ottenuto un accordo di 24 mesi, poiché il secondo anno non è partito prima del 31 dicembre, questi lavoratori perderanno un anno di cassa integrazione.

Questa vicenda - lo avrete letto sui giornali - non sarà l'unica. Lo dico sinceramente, perché sapete che per noi non c'è molta contraddizione: noi quel Governo non lo sosteniamo e quindi non condividiamo per niente lo spirito del Jobs Act e della riforma degli ammortizzatori sociali che hanno escluso questa possibilità sulle cessate attività. Il fatto che la norma sia addirittura retroattiva, è inaccettabile.

Lo dico così, ma lo dico al mio Governo, quello regionale; lo dico al mio Assessore al Lavoro, non al Ministro Poletti; lo dico al mio Presidente e alla mia maggioranza: è inaccettabile!

Noi chiediamo una cosa molto semplice, che quella lettera venga stralciata e che quella circolare venga rispedita al mittente. Non ci sono mediazioni possibili.

Lo dico con franchezza: non ci sono mediazioni possibili! Perché, allora, rimangiatevi la solidarietà verso i lavoratori della Agrati, ma tutti insieme, visto che la solidarietà è arrivata da tutti i fronti!

Loro hanno chiuso un accordo, e poiché il lavoro non ce l'avranno più in Agrati, almeno si rispetti quell'accordo. Altrimenti non ci si pianga addosso di nuovo com'è accaduto per la vicenda degli esodati. Prima si chiudono gli accordi, e poi arriva una riforma che agisce pure retroattivamente!

Questo è lo stesso caso emblematico, e lo ripeto proprio perché ce ne sono tante di aziende nella stessa situazione (non le cito ad una ad una, anche se, in qualche modo, ne parleremo nelle prossime settimane).

Agiamo adesso, prima che sia troppo tardi e prima che altri lavoratori rischino di perdere dei diritti acquisiti con un accordo sindacale siglato lo scorso anno. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Risponde l'Assessore Pentenero; ne ha facoltà.

## **PENTENERO Giovanna, Assessore al lavoro**

Grazie, Presidente.

Innanzitutto vorrei tranquillizzare il Consigliere Grimaldi, confermandogli che, intanto, la sua preoccupazione è, in realtà, anche la nostra. Il tema del lavoro e, soprattutto, dei lavoratori che vivono una situazione complicata e difficile, è anche la nostra preoccupazione.

Il dato che emerge dalla circolare ministeriale non solo mette in difficoltà i lavoratori della Agrati, ma potrebbe toccare altri lavoratori.

Detto questo, venuti a conoscenza della circolare - è una circolare ministeriale interpretativa - ho chiesto immediatamente un appuntamento con il Direttore del Ministero del Lavoro per capire, così com'è successo in altre occasioni in fase di passaggio da una modalità a un'altra, se fosse possibile individuare una soluzione "ponte", che permetta ai lavoratori (come quelli della Agrati) in questa particolare condizione di difficoltà, di identificare soluzioni alternative e se quindi l'accordo, da un punto di vista legale, sia uno strumento inferiore rispetto alla legge, e se la legge possa far venire meno quelli che sono gli accordi... Ma se fosse possibile, proprio perché non possiamo dare una natura precedente alla legge rispetto alla data della sua applicazione, vorremmo capire se c'è un margine per poter arrivare a un accordo che tenga in considerazione casi specifici.

Io credo che questa sia l'unica strada che noi possiamo percorrere in questo contesto. Poiché il tema non toccherà soltanto la Regione Piemonte ma molte aziende del nostro Paese è utile sollevare il problema all'interno della Conferenza delle Regioni. Peraltro, come Assessori al lavoro, abbiamo chiesto un incontro a breve con il Ministro Poletti, e credo che il tema debba essere tenuto in considerazione e che si debba agire su più livelli: un livello tecnico con il Ministero, per capire quali margini ci siano rispetto alla circolare che è stata inviata, e un livello di carattere complessivo e politico all'interno della Conferenza delle Regioni, per poter affrontare un tema che non toccherà solo il Piemonte.

Ho avuto modo in queste poche ore (da quando la circolare ha avuto il suo effetto) di confrontarmi con altre Regioni, e la questione si sta via via sviluppando in altri territori del nostro Paese. Quindi anche all'interno della Conferenza delle Regioni occorrerà trovare una soluzioni.

Voglio solo fornire un dato per rafforzare l'idea del piano che era stato attivato con l'accordo: il piano di ricollocazione ha comunque permesso, in questo periodo di tempo, di ricollocare 40 lavoratori, che, ad oggi, non risultano più essere incardinati all'interno della Agrati di Collegno. Dunque, gli strumenti che erano stati messi a disposizione avevano iniziato a dare un primo risultato positivo.

Crediamo che si debba continuare in questa direzione. Questo dato non fa che rafforzare quello che vi ho detto un attimo fa, ovvero che sia necessario continuare l'accordo che era stato siglato ancora per un anno. Useremo, quindi, tutti gli strumenti a nostra disposizione per far sì che si trovi una soluzione ponte, così come potrà capitare ancora in altre occasioni con il passaggio da un modello a un altro (è probabile, infatti, che questo succeda per altre situazioni).

Lavoreremo, dunque, nella direzione che vi annunciavo un attimo fa, per trovare una soluzione che permetta di completare il percorso che era stato avviato con l'accordo precedentemente preso, quindi per la durata di due anni e non solo per la durata di un anno.

## **PRESIDENTE**

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

*(Alle ore 15.55 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.56)*